

## SCRÒLLAMI

alcune cosette da serbare

# Un ragazzo d'oro



Le nuove copertine di Minimum fax sono bellissime, questa è una delle più belle, ed è sbagliata. Lo dico con la morte nel cuore e con tutto l'amore possibile per le ragazze Minime, alle quali affiderei di buon grado le sorti del mondo. Tuttavia secondo me il lettore X guarda la copertina (perché indubbiamente si fa guardare), leggiucchia titolo e bandella e dice “ah ok, sta cosa più o meno l'ho già letta”. Però se il lettore X è in libreria, e il libraio non sta impazzendo dietro una fattura elettronica, o un agente che ti propone “Il libro del cavolo” (true story), lo può sempre ripescare e dirgli:

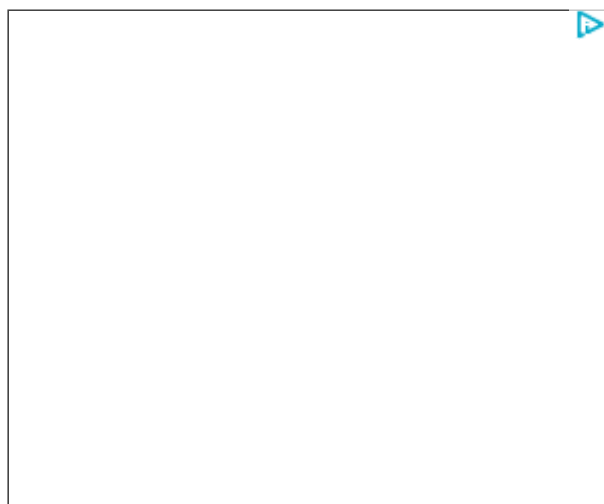
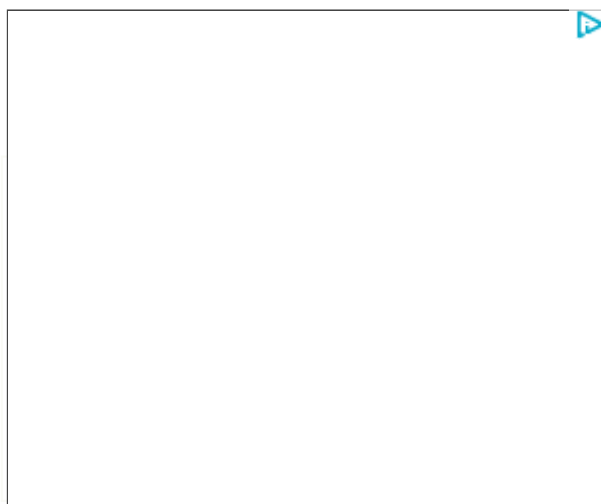
Lettore X, non hai mica capito. Un ragazzo d'oro è un signor romanzo e non assomiglia a nessuno dei libri che hai già letto sui ragazzi autistici. Prima di tutto perché il ragazzo d'oro non è un ragazzo ma un uomo, e poi perché Todd Aaron è diventato un uomo in una struttura, non a casa sua. La struttura in cui vive, Payton, è fondamentale nel romanzo, e se è vero che il tema della fuga è centrale, lo è in più modi diversi.

A Payton Todd conosce il meglio e il peggio che questo mondo può dare. In questo senso la struttura diventa non una forma di protezione ma un microcosmo dove le dinamiche del “fuori” sono riproposte e forse estremizzate. Le persone che si devono occupare di Todd possono essere i migliori amici e le peggiori minacce, così come gli altri ospiti. Todd lo sa e si muove con una grazia e una curiosità che davvero riesce a commuovere. Anche se questo non credo voglia essere un libro commovente. Non poteva non essere un libro emotivamente coinvolgente, ma vuole essere una storia anche piena di ombre, di soluzioni sghembe, di compromessi. Però certo, sapere che nella brutta struttura anni settanta che

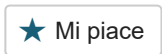
abbiamo dietro casa ci sia qualche Raykene – che magari non è perfetta, non è equilibrata, ma sa dare a Todd quella cura e quell'idea di costanza che sola può fargli avere l'illusione di cosa avrebbe potuto essere una famiglia – è un bel pensiero. La cronaca ci parla degli operatori che lavorano in strutture solo quando fanno cose orribili. La marea che fa cose splendide e normalissime rimane fuori fuoco.

Quando ho finito di leggere il libro sono andato a cercare che faccia avesse Eli Gottlieb, e lì ho scoperto che Eli ha un fratello autistico. Il fratello di Todd fa parecchie brutte figure, in questo libro. Le due cose messe insieme ci danno l'idea di quanto sia autentico e profondo lo sguardo su Todd e di Todd. Questa è un'opera di fantasia, non solo nel senso che non è una storia vera, ma anche che i pensieri di una persona autistica, che qui narra la storia in prima persona, sono per definizione qualcosa di inaccessibile. Tuttavia la voce di Todd è spiazzante, incantevole, inedita. Ci parla da uno sguardo col quale non possiamo non empatizzare, e tuttavia non è un romanzo “buono”. Todd ha pensieri negativi, pur essendo un'anima capace di un candore che ci dimentichiamo che fa parte anche di noi. Sentire raccontare il mondo dagli occhi di Todd ci fa sentire vicini a quel candore, che è parte di noi come quei pensieri, quell'ansia, quel dolore. Ci fa immaginare di non essere così distanti, pur vivendo in un mondo capovolto (e infatti la copertina è sbagliata ma è bellissima. Più si legge e più è bella, fino all'ultima pagina. Quindi datevi da fare.)

Annunci

[Report this ad](#)[Report this ad](#)

Condividi:



Di' per primo che ti piace.

Correlati:

[Mammola on the beach](#)

In "Senza categoria"

[la signorina else](#)

In "Senza categoria"

[Allez bon, vas-y, on y va](#)

In "Senza categoria"

 scrollami / 25 gennaio 2018

SCRÒLLAMI / Crea un sito o un blog gratuitamente presso WordPress.com.